Elaborato in un seminario

Crisi del cinema: un «progetto» dei comunisti toscani

Proposte iniziative basate soprattutto su una crescita qualitativa dal basso che risultano funzionali alla linea della riforma su scala nazionale

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Il cinema «malato» cerca i suoi rimedi. La crisi non ha risparmiato nessuno e ogni settore mostra il fiato corto. Se le prime visioni lamentano una perdita complessiva di più di 11 miliardi nella stagione appena conclusa, anche il piccolo e medio esercizio fa registrare «rosso» nelle sue casse.

In effetti, si va meno al cinema e le cause note o meno note (aumento dei prezzi, maggiore spazio alle pellicole in TV, film a non finire nelle televisioni private, scadimento della produzione) vanno esaminate con precisione al fine di determinare gli immediati rimedi da attuare.

La Toscana non è sfuggita alle logiche di mercato e, presentando le stesse contraddizioni del livello nazionale, ha patito una forte caduta di domanda che ha investito in pieno le diverse strutture dell'esercizio e della distribuzione, essendo la regione praticamente priva di produzione dopo la chiusura della mini-cinecittà di Tirrenia.

Il fenomeno va analizzato con attenzione in un territorio dove sono presenti esperienze e momenti associazionistici praticamente unici: accanto al Consorzio Toscano Attività Cinematografiche (circa 120 sale) e all'ACEC-STAS (circa 100 sale), associazioni del piccolo e medio esercizio, esiste una fitta trama di strutture sociali, come le Case del Popolo, in cui il cinema è praticamente di casa.

Non si può neppure trascurare l'iniziativa della Regione, che con il suo Circuito regionale del cinema fornisce un servizio molto esteso

L'indebolimento della domanda (la diffusione commerciale raggiunge 239 comuni su 287) ha provocato non pochi danni all'occupazione nel settore, se si pensa che il '76 ha fatto registrare la chiusura di ben 63 esercizi. Ne restano attivi 742, di cui 480 a carattere industriale, 78 arene e 184 parrocchiali. Di fronte alla crisi prorompente anche in Toscana si è scelta la strada della concentrazione e la formazione di un unico monopolio tra le tre maggiori catene ha determinato un appiattimento del mercato.

Oggi la situazione è praticamente riassumibile in questo dato: 40 sale controllano da sole l'80% degli incassi regionali, mentre le rimanenti si spartiscono il 20%. Trovare i rimedi non è così facile, anche perché alcuni tentativi di rapporto tra programmazione e criteri di informazione degli utenti si sono scontrati con una realtà e una domanda dura a cambiare.

Il punto della situazione e alcune ipotesi di ripresa sono state avanzate nel corso di un seminario organizzato dal Comitato regionale del PCI e dalla Sezione toscana dell'Istituto Gramsci, al quale hanno preso parte dirigenti del Partito, operatori culturali, amministratori, sindacalisti, registi, rappresentanti delle associazioni di massa e culturali. Ne sono scaturite indicazioni utili per il progetto di riforma del cinema, attorno al quale sta lavorando il PCI.

In particolare è stato notato come alcune esperienze avviate in Toscana siano funzionali ad una linea di riforma che deve affermare problemi come la revisione delle competenze regionali in rapporto alle funzioni dello Stato e dei suoi apparati, la ristrutturazione e il potenziamento dell'intervento culturale attraverso l'esame politico delle iniziative pubbliche e associative, l'assegnazione di nuovi compiti all'Italnoleggio e all'Istituto Luce — dei quali il governo vuole imporre la liquidazione, inquadrandoli nelle Partecipazioni Statali — per la produzione di film adatti alle scuole e ai giovani, l'insieme dei rapporti di formazione potenzialmente collegabili tra Centro Sperimentale ed iniziative locali, l'ipotesi del decentramento della Cineteca Nazionale, la rivalutazione degli insegnamenti universitari. Non sono mancate scadenze specifiche per la Toscana da affrontare in rapporto alle altre forze politiche e nel quadro di un dibattito culturale che sta impegnando la società regionale.

Per quanto concerne il circuito delle associazioni di massa, il convegno ha posto l'esigenza di una crescita qualitativa dal basso con protagonisti convinti lo stesso pubblico e gli organizzatori, recuperando criteri di partecipazione e di informazione. Il medesimo discorso è applicabile alle sale d'essai, sulle quali verranno compiuti precisi studi

Per il CTAC, punto di riferimento sempre maggiore del piccolo e medio esercizio, è stata proposta una ridefinizione del suo ruolo alla luce dei nuovi compiti acquisiti, nel campo della sindacalizzazione, della programmazione e dei rapporti con l'Italnoleggio.

Molto dibattuto il tema del circuito regionale del cinema che, dopo due edizioni confortanti, è indirizzato ora ad una espansione tramite alcune innovazioni che possono essere individuate in un mutamento di gestione, magari con precisi organi rappresentativi, in una sensibilizzazione dei comitati locali, in un diretto coinvolgimento di tutte le forze reali del cinema, in un rapporto più stretto con l'esercizio privato e pubblico, in un recupero della pianificazione progettuale della dimensione informativa. Si guarda con attenzione alle scuole, all'università, ad interventi specialistici per trasformare il Circuito in uno strumento culturale attivo più che nel passato.

Un preciso riferimento è stato fatto a proposito della Cineteca regionale, di cui è stata auspicata la formazione, come momento di decentramento della Cineteca nazionale e quale forma di potenziamento del circuito stesso.

Osservazioni e proposte sono state avanzate nel dibattito (aperto dalla relazione di Roberto Salvadori e concluso dall'intervento di Enrico Menduni) per le altre strutture culturali presenti in Toscana: per il Festival dei Popoli, che deve aprirsi al contributo delle forze democratiche, per il Salone dei Comics di Lucca e per il Festival Internazionale del film di animazione, di cui è stata auspicata la democratizzazione, per il Premio Fiesole, da rifondare su basi nuove, per il Centro Studi del CTAC, da rendere uno strumento autonomo di ricerca e promozione.

Questo il «progetto» per un cinema di qualità, che i comunisti consegnano alle forze interessate e alla società toscana per un superamento della crisi del settore e per una maturazione culturale al passo con i tempi.

Positivo il bilancio di «Teatro-Verso» nel Frusinate

FROSINONE — Si conclude in questi giorni l'attività del «Teatro-Verso» nel capoluogo della Ciociaria e nella provincia.

In sei mesi di attività il gruppo ha condotto una serie di iniziative all'interno della problematica culturale del territorio, che hanno visto nella collaborazione concessa dalla locale Sezione di Italia-URSS e soprattutto nell'ampia partecipazione di pubblico, la loro più completa realizzazione. Il laboratorio di «Animazione e tecniche teatrali», corsi tenuti in radio locali private, animazione in alcune scuole, festival dell'*Unità*, dibattiti sulla condizione culturale della provincia, hanno fatto dell'intervento una proposta organica e complessiva nonostante le difficoltà derivanti dalla «pendolarità» dei componenti del gruppo.

L'attività si è conclusa con la realizzazione dello *Splendido violino verde*, trasposizione teatrale da un testo di Angelo Maria Ripellino con la regia di Gianfranco Evangelista, nell'ambito della difficile ricerca di un teatro di poesia. Sullo slancio dei risultati ottenuti, il «Teatro-Verso» pensa di riprendere l'attività decentrata alla fine della prossima stagione teatrale romana.

E.A. TEATRO COMUNALE DELL'OPERA DI GENOVA

L'E.A. Teatro Comunale dell'Opera di Genova indice un concorso nazionale per esami al seguente posto nell'Orchestra Stabile:

ALTRO VIOLINO DI SPALLA CON OBBLIGO DELLA FILA

Le domande di ammissione, con chiara indicazione del recapito, dovranno pervenire alla Sovrintendenza dell'Ente in via XX Settembre, 33/7 - 16121 Genova, entro il 31 ottobre 1977.

Il bando di concorso è a disposizione degli interessati, che potranno richiederlo alla Segreteria del Teatro.

Niente rose per una schizofrenica

HOLLYWOOD — Il regista Anthony Page sta girando il film «I never promised you a rose garden» («Non ti ho mai promesso un giardino di rose»), che narra la storia di una sedicenne ritenuta schizofrenica e condannata a trascorrere tre anni in un istituto psichiatrico. La parte della protagonista è sostenuta dalla giovane attrice americana Kathleen Quinlan, ex ginnasta e cameriera di ristorante arrivata con notevoli possibilità di successo al cinema. Bibi Andersson (a destra nella foto, insieme con la Quinlan) darà vita alla figura di una psichiatra

Le proiezioni agli Incontri

A Sorrento è il turno dei film svizzeri già affermati

Riproposti «La Dentellière» di Claude Goretta e «Jonas» di Alain Tanner, visti e applauditi in passato in altre manifestazioni internazionali

Dal nostro inviato

SORRENTO — All'incontro con il cinema svizzero in corso a Sorrento, dopo le positive «sorprese» dei film di Herman, Lyssy, e soprattutto Reusser, è stata la volta dei registi più noti, gli unici che siano riusciti finora a forzare il ferreo blocco imposto dalla distribuzione. Ci riferiamo a Claude Goretta ed Alain Tanner, autori di film alcuni dei quali hanno fatto fugaci apparizioni nel circuito d'essai. Fanno parte, Goretta e Tanner, di quel gruppo di cineasti ginevrini (c'è anche Michel Soutter del quale qui a Sorrento si è visto il delicato e malinconico *Les arpeteurs*), per i quali è relativamente più facile dei colleghi di lingua tedesca e italiana riuscire a realizzare dei film. Possono, infatti, stabilire collegamenti con la produzione francese, utilizzare attori francesi magari famosi ed eventualmente presentare il film nelle sale francesi (anche se tutto questo può comportare, in pratica, un processo di completa «francesizzazione», di cui è esempio evidente proprio l'ultimo film di Goretta).

Una frattura percepibile

Per gli altri, gli autori tedeschi e ticinesi, la situazione è molto più drammatica. E la frattura è abbastanza percepibile anche qui a Sorrento.

Claude Goretta, autore de *La Dentellière* («La merlettaia») — il film presentato a Sorrento — ha già realizzato altri tre film: *Le fou, L'invitation* e *Passu mechant que ça*. *La Dentellière* — che è tratto da un romanzo di Pascal Lainé, Premio Goncourt nel '74, e del quale già ampiamente ha scritto sull'*Unità* del 17 maggio il nostro Casiraghi in occasione della presentazione dell'opera al Festival di Cannes — è la storia di un rapporto amoroso che si conclude tragicamente. Pomme, la protagonista, fa l'apprendista in un «salon» di parrucchiere a Parigi. Ha diciotto anni, ma è fragile e indifesa come una bambina. Una compagna di lavoro la porta con sé in vacanza in Normandia, ma la lascia sola per dedicarsi alle sue imprese amorose. In un bar Pomme conosce François, studente di ricca famiglia borghese, timido e gentile. Si rivedono, stanno insieme e insieme tornano a Parigi, dove vanno a vivere nell'appartamentino di François. L'entusiasmo del ragazzo dura poco. Pomme è così poco colta e brillante, e si ostina a fare un lavoro tanto volgare. Perciò la separazione, che Pomme accetta, come tutto, in silenzio, avviene senza lacrime e senza richieste di spiegazione. Ma in realtà la vita della ragazza si è spezzata. Pomme non mangia più, il suo corpo rifiuta ogni stimolo. Finisce in clinica psichiatrica, dove alcuni mesi dopo François va a trovarla, ancora una volta preoccupato più di mettere a posto il suo egoismo che della sorte della ragazza.

Raccontata così la storia è abbastanza simile a uno di quei deprimenti racconti che Cassola scrive ogni anno. Ma Goretta riesce ugualmente a fare de *La Dentellière* un'opera per molti aspetti memorabile.

E' in questione un problema di comunicazione: i due ragazzi, come dice lo stesso Goretta, non riusciranno ad amarsi perché non esprimono il loro amore allo stesso modo, in quanto appartengono a due classi sociali diverse, François «sa parlare» Pomme no, si esprime nel gesto e la sua grande ricchezza interiore rimane inespressa il che la condanna alla solitudine, alla disperazione, al silenzio.

E' un film fatto tutto, per l'appunto, di silenzi, di piccoli gesti, di sottili giochi psicologici. Non c'è niente di gridato, di esibito, di melodrammatico. E per questa personalissima cifra stilistica Goretta è oggi senza dubbio una delle personalità più «riconoscibili» del cinema europeo. Aggiungono fascino al film l'ambientazione in una Parigi abbastanza inedita e nelle località più tipicamente proustiane della Normandia (Cabourg, Deauville) e l'interpretazione notevolissima di Isabelle Huppert, una Pomme tenera e disperata.

Se Goretta dichiara di amare soprattutto scrittori come Cechov, Charles-Louis Philippe e Pavese, molto diversi sono gli interessi di Alain Tanner, autore di *Jonas*, presentato a Sorrento e, in precedenza, di *Charles mort ou vif, La Salamandre, Le rétour d'Afrique* e *Le milieu du monde*.

Tanner è preoccupato soprattutto da questioni ideologiche e dei legami fra questo e il linguaggio cinematografico. In *Jonas* sono di scena quattro coppie, tutte di «reduci del '68», persone comuni, abbastanza normali, che nel *Joli Mai* hanno visto l'ultima occasione (fallita) di un cambiamento radicale della società da ognuno di loro, ma a diversi livelli di coscienza e partecipazione, auspicato. Oggi, degli otto, c'è chi un po' si butta via giocando al «casino» e chi si occupa di coltivazioni agricole, chi sogna evasioni in oriente e chi insegna al liceo senza preoccuparsi troppo dei programma, mentre Marie, cassiera al supermercato, adatta i conti all'aspetto del cliente: se si tratta di vecchietti o di persone simpatiche pagano poco o niente.

Le vicende di ognuno s'intrecciano con quelle degli altri, così come s'intrecciano i lunghi discorsi sulla rivoluzione, sul destino del capitalismo, sulle balene minacciate di estinzione. A un certo punto del film nasce Jonas (le balene, appunto...) che «avrà 25 anni nel 2000» (come dice il sottotitolo del film). Che gli tocchi vivere in un mondo meno schifoso di quello attuale o ancora più disumanizzato dalle leggi del capitalismo, be', questo dipende un poco anche da noi, dicono i protagonisti, anche se non c'è da farsi troppe illusioni.

Problematica attuale

Volutamente in bilico fra ottimismo e pessimismo, pieno di suggestioni e di metafore, il film di Tanner affronta una problematica che non potrebbe essere più attuale. Per fortuna, non propone messaggi né ricette; ma insinua domande, ironizza su comportamenti che sono anche nostri, ripropone questioni che molti preferiscono dare per scontate. Tenero e beffardo, malinconico ma non disperato, il film di Tanner ha forse un limite nell'eccessivo intellettualismo, nella verbosità di certe situazioni, però, conferma non solo la validità di un autore ma anche la ricchezza, in parte insospettata, di una situazione culturale.

Felice Piemontese

Iniziativa di Sjöman contro la censura in Italia

ROMA — Il regista svedese Vilgot Sjoman ha invitato, con un telegramma, la casa distributrice per l'Italia della sua ultima opera, *Taboo* a «fare un'azione di forza contro il sistema censorio italiano». Sjöman chiede, in sostanza, che la casa cinematografica faccia circolare il film in Italia senza il regolare visto di censura: «Sono convinto — sostiene il regista — che un'azione di forza del genere potrà attirare la attenzione delle forze politiche e culturali italiane sullo spinoso problema dell'abolizione totale di ogni forma di censura preventiva».

Taboo tratta delle minoranze sessuali in Svezia e già alla sua uscita a Stoccolma, lo scorso aprile, suscitò vivaci reazioni della stampa svedese. Sjöman ha subito in Italia una condanna a sei mesi per il suo film *Io sono curiosa*.

La casa distributrice di *Taboo* in Italia ha dal canto suo precisato che «non intende presentare in censura il film mutilato nemmeno di un fotogramma».

Annunciati i cartelloni

A Santa Cecilia un repertorio ben selezionato

Nelle stagioni sinfonica e cameristica largo spazio è stato dato ai concerti monografici e alla musica contemporanea

ROMA — A campagna di abbonamenti già chiusa — e non sono state soddisfatte le crescenti richieste degli appassionati — è stato annunciato ieri il duplice cartellone dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia: sinfonici, dal 23 ottobre al 29 maggio nell'Auditorio di Via della Conciliazione; cameristici, dal 4 novembre al 19 maggio, nella Sala di Via dei Greci. Generalmente previsti la domenica con replica il lunedì sera, gli appuntamenti sinfonici sono in numero di ventinove (più tre, fuori abbonamento), mentre gli altri sono venticinque e occupano le sere del venerdì.

Carlo Maria Giulini, sull'onda dei successi conseguiti con l'orchestra cecilliana dapprima in Romania e, giorni or sono, a Perugia (*Missa solemnis di Beethoven*), darà il via alla nuova stagione con la *Settima* di Beethoven e la *Quarta* di Brahms: un omaggio ai due compositori rispettivamente nei 150 e negli 80 anni dalla morte.

Giulini dirigerà ancora, in aprile, un programma monografico, dedicato a Schubert.

I concerti monografici sono un po' la caratteristica della nuova stagione. Interi programmi sono dedicati, infatti, anche a Strauss e a Mussorgski e, in campo contemporaneo, a Stockhausen e Berio.

La presenza dei contemporanei è piuttosto ricca, e ascolteremo musiche di Domenico Guàccero, di Giacomo Manzoni, di Flavio Testi (*Opus 23*, per due pianoforti e orchestra, il 30 e 31 ottobre), Luciano Chailly, Bettinelli, Britten, Egk, Fiser, Webern, Schoenberg, Petrassi, Stravinski, Ghedini, De Falla.

Il repertorio appare ben selezionato ed è stata assicurata, nei limiti del possibile, la presenza di direttori e solisti cari al gran pubblico.

Wolfgang Sawallisch dirigerà due concerti (27 novembre: Schubert; 29 gennaio: Egk, Haydn e Strauss) e due concerti sono affidati anche a Georges Prêtre (tutto Strauss l'11 dicembre; Franck, Debussy, Ravel il 18 dicembre), Goncerut, Daniel Oren, Efrem Kurtz e Rafael Frühbek De Burgos. Ma ugualmente attesi sono i concerti di Riccardo Muti, Gabriele Ferro, Carlo Franci, Gianandrea Gavazzeni, Igor Markevic, Vaclav Neumann, Riccardo Chailly, Lovro von Matacic, Bruno Aprea, recente vincitore del «Premio Kusseviski».

Le ristrettezze economiche hanno impedito la presenza di solisti di grido, ma è da convenire sul criterio di avere, con direttori di buona tempra, non solisti di ripiego, ma concertisti di prim'ordine quali sono le prime parti dell'orchestra: i violinisti Angelo Stefanato e Riccardo Brengola, il violoncellista Rocco Filippini, l'oboista Augusto Loppi, il flautista Angelo Persichilli e altri. Suoneranno anche il Duo pianistico Alfons e Aloys Kontarski, il Trio di Trieste, l'arpista Claudia Antonelli, le pianiste Marta Argerich e Laura De Fusco.

E Thomas Schippers?

L'illustre direttore manterrà l'incarico che doveva assumere da questa stagione (quello di direttore stabile dell'orchestra), ma dirigerà alcuni concerti, fuori abbonamento, nell'ambito delle possibilità concessegli dalla cattiva salute.

A proposito di incarichi, va detto che Giorgio Kirschner, destinato ad altre mansioni, sarà sostituito nella direzione del coro da Josef Veselka, direttore ospite, e da mons. Domenico Bartolucci, direttore per la musica polifonica.

Il coro, intanto, diretto dal Bartolucci, parte oggi per l'URSS, per una *tournée* di quindici giorni, destinata a diffondere il patrimonio palestriniano.

Gli altri concerti fuori abbonamento, in aggiunta a quelli che dovranno essere fissati con Schippers, sono quelli dell'Orchestra sinfonica di Madrid (7 ottobre), di Domenico Bartolucci che dirigerà il suo oratorio *L'Ascensione* e della «New Philarmonia Orchestra», diretta da Riccardo Muti (11 aprile 1978).

Il ciclo cameristico sarà inaugurato dal clavicembalista Ralph Kirkpatrick (musiche di Bach), cui seguiranno la pianista Elisaveta Leonskaja (Mozart e Chopin), il violinista Bruno Giuranna, la pianista Lya De Barberiis, il Quartetto di Roma, il pianista Maurizio Pollini (tutto Schubert, il 9 dicembre), e, via via, il violinista Uto Ughi, il Quartetto Lasalle, l'Ensemble Intercontemporain (tutto Berio), il Quartetto Italiano (ancora Schubert), i Solisti dell'Orchestra di Santa Cecilia (*Quintetti* schubertiani, op. 114 e op. 163) e il pianista Rudolf Serkin che concluderà la stagione. La quale è completata da manifestazioni varie nella Sala di Via dei Greci (conferenze di Bruno Cagli, Giorgio Casini, Lorenzo Tozzi, Massimo Bruni) e da una nuova fase di attività nella Regione (concerti a Rieti e a Latina) e per i giovani ai quali, inoltre, è riservato l'ingresso alle prove generali.

Si tratta di cartelloni che tengono necessariamente conto della realtà, pur mantenendo il punto di un'attività sottratta alla *routine* e che occorrerà potenziare e intensificare.

e. v.

In corso il contestato Festival di Salonicco

ATENE — Con un omaggio allo scomparso Presidente cipriota Makarios, si è aperto a Salonicco il XVIII Festival del film e del cortometraggio greco, una manifestazione contestata quest'anno dai più noti artisti e registi del paese. Oltre a *Makarios, il grande cammino*, che ha avuto gli onori della critica e del pubblico nella sua prima giornata, è stato proiettato, nella serata inaugurale, un cortometraggio su *Skiatos*, una delle più note isole del paese.

Il Festival si concluderà dopodomani con la presentazione di *Ifigenia* di Cacoyannis, il quale ha peraltro negato il suo consenso alla proiezione. Egli, infatti, insieme con altri quindici registi, organizza un «antifestival», che prenderà il via a Salonicco il 3 ottobre, con la partecipazione dei giovani del cinema locale.

Gli organizzatori del Festival ufficiale non hanno trovato un accordo con i contestatori, che avrebbero voluto una larga partecipazione alle commissioni di scelta e di critica e la revisione del regolamento. Mikis Theodorakis, Melina Mercouri e Thodoros Angelopulos, sostengono il movimento di contestazione.

Il Festival ufficiale elenca alcuni film e molti cortometraggi: *Cercasi speranza, La grande decisione, Alessandro il Grande, La festa dei raccoglitori di sangue*, sono opere rispettivamente di Vassanides, Lefakis, Matsas, Ikonomides. Più lunga la lista dei cortometraggi, quasi tutti attinenti a fatti politici e sociali della storia locale.

I cineasti democratici da parte loro, aprendo l'antifestival intendono promuovere una manifestazione «nuova», capace di raccogliere nel futuro non solo opere di greci ma anche di stranieri.

«Novecento» al Festival di New York

NEW YORK — Un altro film italiano è stato inserito nel XV Festival del cinema di New York che è cominciato venerdì scorso nel teatro dell'Avery Fisher Hall, al Lincoln Center. Si tratta di *Novecento* di Bernardo Bertolucci; inserito all'ultimo momento nel programma della manifestazione, si aggiunge agli altri due film italiani, *Salò* di Pier Paolo Pasolini e *Padre padrone* di Paolo e Vittorio Taviani.

A Roma un nuovo spazio per il jazz

ROMA — Il «Cinepub» di via Pompeo Magno a Roma (un nuovo locale annesso al Cineclub Tevere) ha inaugurato in questi giorni la sua stagione musicale con una serie di concerti di notevole interesse eseguiti dal Lester Bowie Ensemble. Il *pub*, uno spazio angusto ma gradevole (vi si può anche consumare il pasto) ricavato sulla sinistra delle scale che portano alla sala cinematografica, un tempo «parrocchiale», è stato aperto per iniziativa di un gruppo di giovani legati agli ambienti culturali più dinamici della città, soprattutto nel settore della musica di tendenza jazzistica. Una «novità», quindi, necessaria in una città che avverte sempre più il bisogno di spazi di aggregazione culturale e di partecipazione capaci di soddisfare la pressante domanda del mondo giovanile.

Bowie, trombettista afroamericano ancora molto giovane ma di grande temperamento e di robusta tecnica strumentale, già componente dell'Art Ensemble of Chicago, vive e lavora da qualche mese in Italia, e proprio a Roma ha avuto modo di incontrare musicisti con i quali tentare con successo aggregazioni e confronti assai stimolanti.

Al Cinepub, Bowie ha suonato al fianco dei componenti del trio «Cadmo» (Salis, Lai e Pallano) e con Massimo Urbani, riuscendo ad offrire, pur nelle inevitabili differenziazioni che sono rintracciabili nel «segno» personale che ogni musicista porta con sé, uno stimolante repertorio di forme jazzistiche improvvisate, ricco di umori e di «messaggi».

Bowie ha nella sua tromba uno strumento formidabile, con il quale misurarsi, al di fuori di schematismi e di ogni possibile, logoro convenzionalismo, in una ricerca continua: dove improvvisazione e capacità creative si svolgono senza soluzione di continuità provocando in chi ascolta emozioni, inquietudini, desiderio di ricomporre e interpretare i diversi segmenti espressivi di cui il musicista si serve per esprimere il suo discorso-proposta.

Anche gli altri musicisti hanno suonato, pur con qualche iniziale incertezza (ogni concerto è una novità, nulla si ripete, la prova è libera per tutti) in modo costruttivo; in particolare Salis, che al pianoforte sa dare conto di tutta la sua generosa irruenza.

p. gi.

RAI TV

oggi vedremo

Il lavoro femminile

Al lavoro femminile è dedicata la quinta puntata del programma *Si dice donna*, curato da Tilde Capomazza per la Rete due. I filmati che vedremo stasera nel corso della trasmissione prenderanno in esame la difficile, drammatica situazione esistente nel settore dell'occupazione delle donne, analizzando i casi di alcune lavoratrici di una ditta di Pescara, licenziate col sopraggiungere della crisi e costrette a «lasciare il posto» agli uomini.

A discutere dell'esercito di riserva della forza-lavoro rappresentato dalle donne, saranno presenti in studio Doriana Giudici della CGIL e Maria Rosaria Manfero, autrice del saggio *Donna è capitale*.

Sulla Rete uno, alle 21,45, dopo il programma *Arrivano i mostri...*, una cosina da niente con funzioni digestive che riesce perfino a strappare qualche sorriso per una certa comicità surreale del Brutos e di Cochi, andrà in onda, per la serie *Le grandi battaglie del passato*, una ricostruzione del sanguinoso scontro di Cholet, verificatosi nell'ottobre del 1793 all'interno del più vasto conflitto fra clericali e monarchici da una parte e repubblicani dall'altra, passato alla storia come «guerra di Vandea».

programmi

TV primo

- 10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Torino e zone collegate
- 13,00 ARGOMENTI
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14,10 I PROGRAMMI DEL L'ACCESSO
- 18,15 LE STORIE DI BEN
- 18,25 OPERAZIONE ANTIPOACHING Documentario
- 18,55 I PICCOLI CANTORI DI NINY COMOLLI
- 19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,40 ARRIVANO I MOSTRI... Programma musicale
- 21,45 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
- 23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

- 13,00 TELEGIORNALE
- 13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
- 18,15 BIOLOGIA MARINA
- 18,45 SPORTSERA
- 19,00 VACANZE ALL'ISOLA DEI CARAIBI dal romanzo di Astrid Lindgreen - Tredicesimo ed ultimo episodio
- 19,45 TELEGIORNALE
- 20,40 CARO PAPA' Telefilm
- 21,10 SI DICE DONNA Fatti, ricerche, domande sul ruolo femminile
- 22,10 LA MOSSA DEL CAVALLO
- 22,55 EUROGOL Panorama delle coppe europee di calcio
- 23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,30: I seri della musica leggera; 11: L'opera in trenta minuti; 11,30: Wildlife; 12,05: Europa crossing; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: La terra perduta; 15,05: Disco rosso; 15,30: Una nuvola di sogni rossa e gialla; 16,15: E... state con noi; 18,05: Tandem; 18,35: Programma dell'accesso; 19,20: I programmi della sera: entriamo nella commedia; 20,05: Jazz oggi; 21,05: Canzoni napoletane; 21,30: Una ragione alla volta; 22: I concerti di Brahms; 23,15: Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30: 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7,30: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Il primo e l'ultimissimo; 9,32: Fiesta; 10: Speciale GR 2; 10,12: Le vacanze di sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiolibera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Permette balliamo?; 15,30: Bollettino del mare; 15,45: Qui radiodue estate; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: A tutte le radioline; 18,35: Archivio sonoro; 18,56: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 20,40: Il teatro di radiodue; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Discoforum.

Radio 3°

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,45; 6: Quotidiana; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Appuntamento con Firenze; 11,55: Come e perché; 12,10: Long playng; 13: De Peyer; 14: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 Cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Gioco giocare, giocattolo; 17,30: XX Festival dei due mondi; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Incontro musicale romano '76: Astarto di Bononcini.

Claus Offe
LO STATO NEL CAPITALISMO MATURO
La riflessione di Offe, il più noto discepolo e collaboratore di Habermas, rappresenta un energico stimolo al rinnovamento della teoria marxista dello Stato e propone in termini nuovi il tema del rapporto fra istituzioni politiche, democrazia e socialismo, oggi al centro di un acceso dibattito. L. 5.000

G. Abbatecola e L. Melocchi
IL POTERE DELLA MEDICINA
La prima sintesi organica degli apporti della sociologia alla comprensione dei rapporti fra medicina e società. L. 6 000

BIBLIOTECA POLITICA E SOCIALE
ETAS LIBRI

Leggete su
GIORNI
il settimanale della sinistra
in edicola oggi

- Confermato il piano per l'evasione di Reder
- Marzabotto: 33 anni fa
- A Bologna è accaduto anche questo
- Ecco la verità sul X «Corno d'Africa»
- In casa è come in trincea